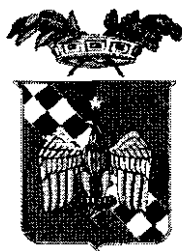


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

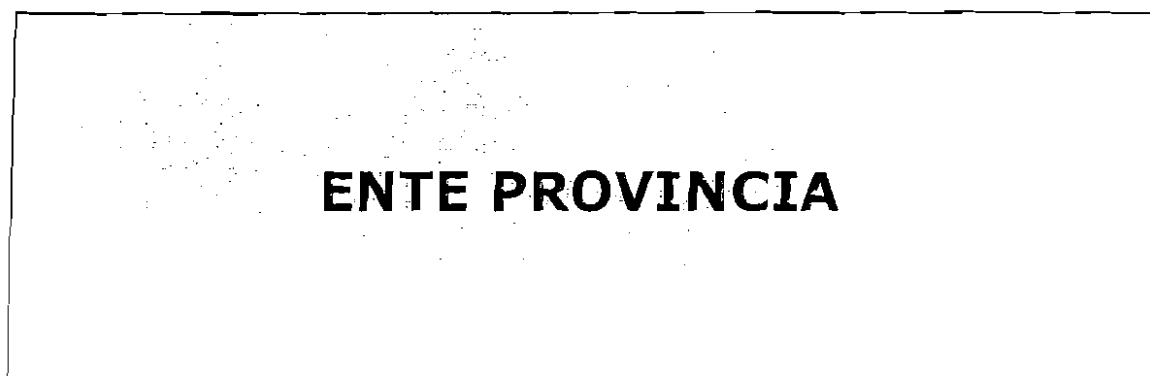
Venerdì 08 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 07 del 07.01.10

Sopralluogo tecnico centro di ricerca ibleo

Sopralluogo tecnico del presidente della provincia Franco Antoci e del neo presidente del comitato di gestione del centro di ricerca ibleo in agricoltura di contrada Perciata di Vittoria, Salvatore Barbagallo, per verificare tempi e modi per l'apertura della nuova struttura al servizio dell'agricoltura.

Al sopralluogo erano presenti tra gli altri l'assessore all'edilizia patrinoniale Giuseppe Giampiccolo il preside della Facolta Agatino Russo, i docenti universitari Alessandra Gentile, Giovanni Cascone, Leonardo Cherubino.

E' stato concordato un cronoprogramma di interventi ed individuate le priorit  per pervenire in tempi brevi all'apertura del centro di ricerca. I primi adempimenti riguarderanno la contrattualizzazione a tempo determinato dei 5 ricercatori vincitori di concorso, nonche' la ricostituzione del comitato tecnico scientifico del centro. Il sopralluogo e' stato utile per verificare che il centro e' gia' dotato di macchinari e apparecchiature e di tutti gli arredi.

Il presidente Antoci e il professore Barbagallo, neo dirigente generale della regione siciliana agli interventi infrastrutturali in agricoltura hanno concordato un altro incontro a fine mese per fissare ufficialmente la data di apertura del centro. Barbagallo ha annunciato che nella nuova qualita' di dirigente generale avvier  una sintesi delle strutture periferiche dell'assessorato regionale all'agricoltura presenti nel territorio per evitare sovrapposizioni di funzioni e ruoli nell'ambito della ricerca in agricoltura.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

8 gennaio 2010, ore 11,30 (Sala Giunta, Palazzo della Provincia)

Consegna del “tamburello” all’Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del lavoro

Domani 8 gennaio 2010, alle ore 11,30, il Presidente della Provincia Franco Antoci, consegnerà ai responsabili regionali dell’ANMIL, un “tamburello” decorato dal pittore Giovanni Puglisi.

Il tradizionale strumento musicale siciliano sarà messo all’asta durante una manifestazione organizzata dall’ANMIL per il 6 marzo prossimok, dal titolo “In....forma a tamburo battente” evento finalizzato alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

ar

#VITTORIA. Ieri il sopralluogo per individuare le priorità

Centro di ricerca verso l'apertura

VITTORIA. Il timore che il Centro di Ricerca Applicata di Contrada Perciata possa finire per essere l'ennesima cattedrale nel deserto in attesa di eterna apertura è stato sfatato dal sopralluogo tecnico di ieri mattina per verificare modi e tempi per una sua imminente attivazione. Del resto tutto sembra già esserci dai cinque vincitori del concorso che dovrebbero costituire l'ossatura principale del personale tecnico e specialistico destinato con le sue sperimentazioni culturali a dare modernità, efficienza, qualità ad un comparto strategico dello sviluppo economico territoriale. La struttura, di proprietà della provincia, sarebbe stata in origine destinata ad ospitare la sede vittoriese dell'Istituto Agrario che, anche con una vibrante protesta a cui parteciparono massicciamente istituzioni e politici del tempo, vi rinunciò ad occuparla ritenendola troppo distante dal perimetro urbano e dunque a rischio e difficoltà di percorrenza per gli studenti. La conversione in un centro di ricerca applicata sembrò poi la migliore e più ottimale soluzione con la prospettiva di realizzare una struttura d'avanguardia al servizio della locale agricoltura. Con un protocollo d'intesa la struttura venne affidata per la sua gestione tecnica e scientifica alla Facoltà di Agraria di Catania con sede decentrata a Ragusa. Non a caso, ieri mattina, nel corso del sopralluogo, ad accompagnare il presidente della provincia Franco Antoci, c'era anche il neo presidente del comitato di gestione del centro di ricerca ibleo in agricoltura di contrada Perciata di Vittoria, Salvatore Barbagallo che ai tempi del protocollo era preside della facoltà universitaria. Tra gli altri presenti anche l'assessore all'edilizia patrimoniale Giuseppe Giampiccolo il preside della Facoltà di Agraria Agatino Russo, i docenti universitari Alessandra Gentile, Giovanni Cascone, Leonardo Cherubino. "Abbiamo verificato - commenta il presidente della provincia di Ragusa Franco Antoci - che il centro è già dotato delle apparecchiature e dei macchinari necessari nonché degli stessi arredi. E' stato così concordato un cronoprogramma di interventi per individuare le priorità e pervenire in tempi brevi all'apertura del centro di ricerca. I primi adempimenti riguarderanno la contrattualizzazione a tempo determinato dei cinque ricercatori vincitori di concorso". Tra le urgenze va annoverata anche la ricostituzione del Comitato Tecnico del Centro di ricerca. Infine il presidente Antoci e il professore Barbagallo hanno concordato un altro incontro che si svolgerà a fine mese e in quella data sarà ufficialmente fissata la data definitiva di apertura del centro.

DANIELA CITINO

A fine mese
l'incontro
tra Antoci e
Barbagallo per
definire la data



IL SOPRALLUOGO EFFETTUATO IERI MATTINA NEL CENTRO DI RICERCA APPLICATA DI CONTRADA PERCIATA

Vittoria Il mondo agricolo non ci credeva quasi più

Dopo 15 anni il centro di ricerca di contrada Perciata è pronto a partire

Ieri mattina è stato effettuato un sopralluogo verificando la funzionalità di strutture e macchinari

**Giuseppe La Lota
Alessandro Bongiorno
VITTORIA**

Dopo 15 anni di attesa, un'inaugurazione farsa, una collezione intera di promesse e scadenze non mantenute, forse è la volta buona per aprire il Centro di ricerca di contrada Dirillo Perciata. L'ultimo impegno era stato assunto, nel corso della conferenza stampa di fine anno, dal presidente della Provincia: «Entro gennaio sarà realtà».

Già altre volte, altri esponenti politici erano stati altrettanto espliciti, finendo con il rimediare solo delle brutte figure. Era, persino, stato redatto un piano delle ricerche da sviluppare tra il 2006 e il 2009 (nuovi impianti per la sericoltura, strategie di lotta ai parassiti delle terra) e fissato l'obiettivo della realizzazione di un osservatorio economico e di mercato dei prodotti agricoli.

Niente di tutto questo, ovviamente, è stato realizzato in questi tre anni. In compenso, i problemi dell'agricoltura della fascia trasformata, si sono ingigantiti, suggerendo a molti produttori di dismettere le serre e impiantare pannelli fotovoltaici.

Ieri mattina, il presidente della Provincia Franco Antoci ha effettuato un sopralluogo nella struttura, accompagnato dal neo presidente del comitato di gestione Salvatore Barbagallo (subentrato ad Antonio Cusumano). La nomina di Barbagallo è da salutare in modo positivo, perché, da preside della facoltà di Scienze agrarie di Ibla, ha già avuto modo di sviluppare importanti filoni di ricerca per lo sviluppo della nostra agricoltura. Un lavoro che ora potrà continuare a Vittoria, magari avviando dei canali di collaborazione proprio con l'Università. Questo modello, del resto, ha già funzionato con il Corfilac, prima che la Regione provasse a trasformare il consorzio di ricerca in un ente di sottogoverno.

Ieri, sono stati verificati tempi e modi per l'apertura della nuova struttura al servizio dell'agricoltura. Al sopralluogo erano presenti tra gli altri l'assessore all'edilizia patrimoniale Giuseppe Giampiccolo, il preside della facoltà di Agraria Agatino Russo, i docenti universitari Alessandra Gentile, Giovanni Cascone, Leonardo Cherubino.

È stato concordato un cronoprogramma di interventi e indi-

viduate le priorità per pervenire in tempi brevi all'apertura del centro di ricerca.

I primi adempimenti riguarderanno la contrattualizzazione a tempo determinato dei cinque ricercatori vincitori di concorso, nonché la ricostituzione del Comitato tecnico scientifico del centro.

Durante la visita è stata verificata anche la condizione dei macchinari, delle apparecchiature e di tutti gli arredi già in possesso del centro.

Il presidente Antoci e il professore Barbagallo, neo dirigente generale della Regione siciliana agli interventi infrastrutturali in agricoltura, hanno concordato un altro incontro a fine mese per fissare ufficialmente la data di apertura del centro.

Barbagallo ha annunciato che nella nuova qualità di dirigente generale avvierà una sintesi delle strutture periferiche dell'assessorato regionale all'agricoltura presenti nel territorio per evitare sovrapposizioni di funzioni e ruoli nell'ambito della ricerca in agricoltura.

L'auspicio è che questi impegni, stavolta, trovino quei riscontri che il mondo agricolo, da 15 anni, attende invano.

UNIVERSITÀ

Consorzio, votata la prima bozza

m.b.) Piccoli passi in avanti per l'Università in provincia di Ragusa. Ieri il cda del Consorzio Universitario, alla presenza anche del sindaco Nello Dipasquale, e sotto la presidenza del vicepresidente Gianni Battaglia, (il presidente Giovanni Mauro era fuori Ragusa per impegni sempre legati all'Università) ha provveduto a votare la prima bozza di convenzione con l'ateneo catanese in modo da proseguire con la presenza delle facoltà presenti nel capoluogo. La bozza di convenzione si compone di 12 articoli e adesso sarà trasferita al rettore Antonino Recca per procedere alle possibili controdeduzioni. Tra i presenti anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, il consigliere della Lui, Carmelo Arezzo e un delegato del sindaco di Comiso. La convenzione dovrà passare anche al vaglio del Consiglio provinciale e dei vari Consigli comunali i cui Comuni sono soci del consorzio.

UNIVERSITÀ. La nuova convenzione con l'Università di Catania

L'assemblea dei soci del consorzio, sì alla convenzione

●●● Primo sì all'unanimità dell'assemblea dei soci del Consorzio Universitario alla proposta del Cda sulla nuova convenzione con l'Università di Catania per attivare i corsi di laurea di Agraria, Lingue e Giurisprudenza nell'anno accademico 2010/2011 con i requisiti minimi imposti dal decreto Gelmini. La seduta dell'assemblea era presieduta dal vice presidente del Cda, Gianni Battaglia. Il presidente Giovanni Mauro era impegnato fuori sede per altre questioni legate all'università. Hanno votato la proposta, cioè la bozza di convenzione, il presidente della Provincia, Franco Antoci, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, il presidente dell'Alui, Carmelo Arezzo, e l'assessore Maria Rita Schembari, delegata del sindaco di Comiso Giuseppe Alfano. Una bozza di

convenzione formata da 12 articoli che adesso verrà inviata a Catania al rettore Antonino Recca. Quest'ultimo, probabilmente farà delle osservazioni e quindi la convenzione dovrà ritornare in assemblea dei soci per poi essere trasmessa ai consigli comunali e provinciale degli enti soci del Consorzio. Una convenzione unica tra Consorzio ed Università che contempla l'accordo siglato a Catania alla presenza dell'ex assessore alla Pubblica Istruzione, Lino Leanza, lo scorso 27 novembre. Con il «Lombardo ter» adesso l'assessore è Mario Centorrino. Una convenzione che prevede per ogni corso di laurea una spesa per il Consorzio fino ad un milione ed 830 mila euro l'anno di cui 1.600.000 euro per i docenti quando tutti e 20 saranno a regime e rispetteranno i dettami

della circolare Gelmini. Infatti il ministero considera la spesa per ogni docente di 80.000 euro, che è la media tra quelli di prima, seconda e terza fascia. Una convenzione che fissa anche le date dei versamenti delle quote e che cesserà i suoi effetti se Ragusa, insieme a Siracusa, dovesse avere il riconoscimento di quarto polo pubblico. Una bozza di convenzione che abbassa di molto le pretese dell'Ateneo di Catania e del suo rettore che chiedeva tre milioni di euro a corso. (G.N.)

Sicurezza nelle scuole, Nicosia «E' urgente un monitoraggio»

IL CONSIGLIERE provinciale chiede la mappa degli edifici di competenza dell'Ap

Controllare tutte le scuole di competenza della Provincia regionale per verificare se le strutture giornalmente frequentate da studenti e docenti, rispondono ai criteri di massima sicurezza. E' la richiesta avanzata da Fabio Nicosia, consigliere provinciale del Pd che in un'interrogazione al presidente Franco Antoci, all'assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo e al presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, chiede la "richiesta urgente di produzione documenti relativi alla sicurezza di

tutti gli edifici scolastici di competenza dell'ente". Nicosia, alla luce dei sopralluoghi effettuati in varie scuole secondarie della Provincia di Ragusa dalla IV Commissione consiliare, dato che la messa in sicurezza delle scuole è stata riconosciuta come priorità nazionale dall'art. 18 del decreto legge n. 185/2008 e visto che nello stesso decreto è stata introdotta una norma che velocizza le procedure per l'attivazione dei cantieri, ritiene che ci si debba occupare della problematica. Nicosia ricorda che "la specificità e gli

obblighi di legge che impongono all'Ente Provincia regionale di Ragusa vincoli e controlli rigidi in materia di sicurezza degli edifici scolastici in oggetto". Per questo motivo chiede "l'elenco analitico di tutti gli edifici scolastici in oggetto per i quali non esiste una o più delle certificazioni di seguito elencate: certificato di agibilità per uso scolastico; certificato di idoneità sismica e statica; certificato di conformità alla normativa in materia "anti-incendio"; relazione sull'esistenza di eventuali barriere architettoniche e la natura delle stesse. Altresì, riguardo all'edificio sede del liceo classico di Comiso, si chiede copia delle segnalazioni fatte dal personale scolastico, che ha operato ed opera all'interno della sede del sindacato istituto, relative alla mancata definizione dei lavori di dismissione delle coperture in materiale eternit, che fino al sopralluogo della IV Commissione risultava accatastato nel cortile dello stesso edificio". Nicosia sottolinea l'importanza della questione sicurezza per le scuole e "vista la massima attenzione che la presente merita, si coglie l'occasione per sottolineare il carattere particolarmente urgente dell'interrogazione consiliare, con la speranza di avere un immediato riscontro".

MICHELE BARBAGALLO

✓ **PD.** La richiesta del consigliere Nicosia

Sicurezza nelle scuole Sollecito alla Provincia

●●● Una richiesta urgente di produzione dei documenti relativi alla sicurezza di tutti gli edifici scolastici di competenza dell'ente Provincia.

E' stata avanzata dal consigliere del Partito Democratico, Fabio Nicosia, al presidente Franco Antoci ed all'assessore alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo. Per quanto riguarda la sicurezza nelle scuole la quarta commissione, presieduta da Vincenzo Pitino e di cui fa parte anche Fabio Nicosia ha effettuato alcuni sopralluoghi.

Il consigliere del Pd chiede l'elenco analitico di tutti gli edifici scolastici per i quali non esiste una o più delle seguenti certificazioni: certifi-

cato di agibilità per uso scolastico; certificato di idoneità sismica e statica; certificato di conformità alla normativa in materia "anti-incendio"; relazione sull'esistenza di eventuali barriere architettoniche e la natura delle stesse. Inoltre Nicosia, riguardo all'edificio sede del Liceo Classico di Comiso, chiede copia delle segnalazioni fatte dal personale scolastico, che ha operato ed opera all'interno della sede del suindicato istituto, relative alla mancata definizione dei lavori di dismissione delle coperture in materiale Eternit, che fino al sopralluogo della Commissione risultava accatastato nel cortile dello stesso edificio. (*GN*)

«Incidenti sul lavoro, teniamo alta la guardia»

Nel giorno dell'Epifania momento di riflessione dell'Anmil che ha organizzato una festa per i bambini degli associati

L'Anmil iblea, nel giorno dell'Epifania, è stata l'unica sezione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro d'Italia, ad organizzare la "Festa della Befana". L'iniziativa che ha avuto luogo a Ragusa ha rappresentato un momento importante di condivisione dei traguardi che l'associazione sta compiendo, anno dopo anno, grazie all'apporto dei soci, che sono le famiglie di vittime di incidenti sul lavoro e al contributo delle istituzioni. "Il fatto che nel 2009 si sia registrato un leggero decremento di morti bianche", ha commentato il vice presidente nazionale dell'Anmil, Giulio Ignoti, intervenuto ieri alla festa di Ragusa, "non deve farci abbassare la guardia sul

dramma degli incidenti sul lavoro, tragedie che possono essere evitate grazie al rispetto delle norme sulla sicurezza". La festa è stata dedicata ai bambini delle famiglie aderenti all'Anmil. Il mago Zandal ha offerto una divertente animazione con una performance di magia comica. Con l'arrivo della Befana, ogni bimbo ha ricevuto la tradizionale calza e il calendario 2010 dell'Anmil. Il presidente regionale dell'associazione Antonio Majorana,

ha ricordato l'iniziativa denominata "In forma di tamburo battente", che il 6 marzo prossimo prevede l'organizzazione di una vendita all'asta di tamburelli decorati e dipinti dai maggiori artisti siciliani. Il presidente della Provincia, Franco Antoci ha annunciato che proprio stamattina, in una cerimonia che si terrà al palazzo di viale del Fante, verrà consegnato un tamburello decorato dal pittore Giovanni Puglisi. "Il giorno della Befana è un

momento magico per i più piccoli", spiega il presidente provinciale dell'Anmil, Vincenzo Carbone, "questa festa è giunta alla seconda edizione e per la nostra associazione è un momento fondamentale per esprimere solidarietà e affetto ai più piccoli, ai bimbi che appartengono a famiglie che sono state colpite dalla perdita di un congiunto, o dalla mutilazione o invalidità di un loro caro".

ROSSELLA SCHEMBRI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Scicli Il consorzio «Terra iblea» va in controtendenza **L'autostrada e il territorio** **«Compromette il turismo»**

Leuccio Emmolo
SCICLI

«Intendiamo aprire un franco e onesto dibattito sull'opportunità di proseguire i lavori dell'autostrada Siracusa-Gela, lungo il percorso attualmente previsto nel territorio sciclitano e modicano, e interrogarci se le forti perplessità che nutriamo nei confronti di questo progetto sono figlie di atteggiamenti egoistici e contrari al benessere collettivo o invece trovano fondate ed oggettive ragioni».

Il consorzio turistico «Terra iblea» offre al dibattito una serie di interessanti riflessioni. Il presidente Giovanni Cannella parte dal presupposto che il territorio interessato «è, sicuramente, tra i più belli e suggestivi della Sicilia sud-orientale. È caratterizzato da tratti che lo contraddistinguono e che lo rendono unico nel panorama nazionale, tra tutti il susseguirsi ininterrotto dei muretti in pietra e la vegetazione ricca di ulivi e di secolari carrubi».

Per Cannella il nastro autostradale rappresenterebbe non solo «una profonda e insanabile cicatrice nell'area che attraversa, con l'abbattimenti dei muretti di pietra e lo sradicamento di alberi secolari, ma anche offesa e violenza all'intera superficie circostante, che vedrebbe deturpato il dolce panorama collinare».

«Terra iblea» difende il territorio ma, nello stesso tempo, parla di un doloroso quanto necessario sacrificio per conseguire vantaggi che ne valgano la pena. «Da subito – spiega ancora Can-



Dibattito sul percorso autostradale nei territori di Modica e Scicli

nella – occorre sgombrare il campo da possibili equivoci sulle ricadute in campo turistico. Lungi dal potenziare, come merita, la vocazione turistica dell'area interessata, il tratto autostradale produrrebbe danni verosimilmente irreversibili. È fuori di dubbio che il deterioramento del paesaggio ambientalistico colpirebbe soprattutto il modello di turismo residenziale cui si vuole rendere. Per fare qualche esempio, si pensi ai destinatari (nazionali e soprattutto esteri) dell'offerta dei due campi di golf oggi in costruzione e alle persone, sempre più numerose, che hanno imparato ad amare quest'angolo della Sicilia sud-orientale ed hanno deciso di acquistare e ristrutturare piccole masserie nella campagna o dimore nei centri storici di Scicli o Modica. Si tratta di gente che intende trascorrere nel territorio sempre più prolun-

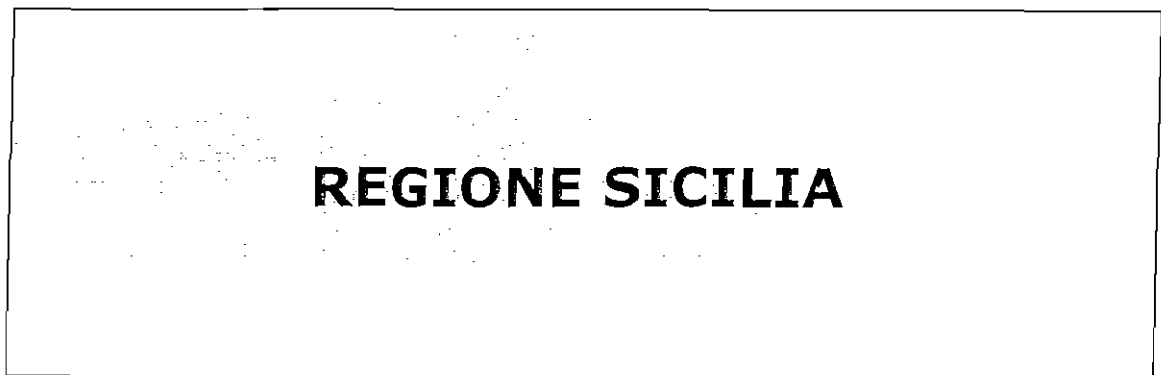
gati periodi e che funge da catalizzatore per attrarre e fare conoscere quest'angolo della provincia ragusana ad un'ampia platea di persone».

Il ragionamento che sviluppa «Terra iblea» abbraccia anche l'ambizioso progetto del «Parco negli iblei» che subirebbe «una ferita insanabile». Cannella aggiunge: «Che senso avrebbe investire nel «Parco negli iblei» se poi, nei fatti, si agisce bloccando sul nascere il più ampio progetto turistico e altri interessi di carattere generale, se possibile altrettanto rilevanti, possono giustificare, quanto meno compensare, il danno che si arreca al territorio ed alla sua collettività. La tratta Siracusa-Gela è stata concepita negli anni '80 quando si pensava ad un crescente sviluppo del polo petrolchimico di Gela. A distanza di decenni lo scenario è totalmente mutato».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

Pdl, accordo fra Castiglione e Alfano: tra i nuovi coordinatori niente ribelli

● Schifani ribadisce il no alla giunta Lombardo: «Mai alchimie governative, meglio le urne»

Incontro a Palermo fra il ministro Alfano, il coordinatore regionale Castiglione e Carlo Vizzini. I ribelli dovrebbero essere esclusi anche nel tesseramento.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Il Pdl ufficiale pianifica la stagione da opposizione. Un incontro a Palermo fra il ministro Angelino Alfano, il coordinatore regionale Giuseppe Castiglione e Carlo Vizzini ha messo a punto una strategia che dovrebbe essere ratificata a giorni dall'ufficio politico nazionale del partito a Roma. Un organismo dove siedono una quarantina di membri fra cui Stefania Prestigiacomo, espressione dell'area Miccichè.

Si annuncia quindi un altro scontro. Perché proprio nei confronti dell'area Miccichè verrà chiesto un provvedimento. Castiglione annuncia anche di essere pronto alla nomina dei coordinatori provinciali escludendo i cosiddetti ribelli. La stessa cosa dovrebbe avvenire col tesseramento. Mentre Carlo Vizzini rilancia chiedendo che gli organi romani proibiscano al sottosegretario e ai finiani, che hanno dato vita allo strappo sostenendo Lombardo, di usare il simbolo del Pdl e i riferimenti a Berlusconi. Mosse che preludono a una stagione elettorale (a cominciare dalle Amministrative) in cui l'apparte-

nenza e il simbolo avranno un peso decisivo. «Miccichè - commenta Castiglione - parla di un partito del Sud che non è in nessun progetto del Pdl. E anche alle Amministrative dello scorso anno ha corso spesso contro candidati del Pdl ufficiale».

Il coordinatore tiene una porta aperta solo sulle riforme («le sosterremo»), per evitare di escludere i berlusconiani dal dibattito generale ma nei confronti del governo Lombardo il giudi-


IL COORDINATORE REGIONALE APRE ALLE RIFORME: «LE SOSTERREMO»

zio è ancora negativo: «È partito col piede sbagliato». E anche Salvino Caputo precisa: «Dubito molto che questo governo di minoranza, possa avviare un processo riformatore della Sicilia proprio ora che ha un risicato sostegno parlamentare, ma è certo che non ci sottrarremo alle nostre responsabilità parlamentari e politiche».

E Vizzini precisa che «il Pdl in questo momento è all'opposizione e su questo chiederemo una parola chiara al partito nazionale». Frasi che segnano il solco definitivo dal sottosegretario distin-

guendo il Pdl ufficiale dai ribelli che siedono in giunta ma che all'Ars ormai contano su un gruppo di peso quasi analogo. «Miccichè - prosegue Vizzini - non può usare il simbolo. Credo sia un abuso dal punto di vista giuridico e sono sicuro che lo è da quello politico». E che le aperture sulle riforme non si raducano in un'apertura al governo lo confermano le parole che ieri Renato Schifani ha detto a margine della manifestazione di Reggio Calabria: «Se va in crisi una maggioranza elettorale l'unica via trasparente è costituita dal ritorno

alle urne e giammai dalla ricerca di alchimie governative illegittime perché non fondate sul consenso elettorale».

Intanto però Castiglione punta a costruire da capo il partito. I nomi che il coordinatore proporrà erano già circolati nelle scorse settimane. A Palermo, dove ci sarà anche un coordinamento cittadino così come a Catania e Messina, si punterà sul ticket Giampiero Cannella e Francesco Greco mentre a livello provinciale sono in pole position Salvino Caputo e Piero Alongi ma ci sono anche Francesco Scoma e Alberto Cam-

pagna. Nel Capoluogo, come a Catania e Messina, le candidature sono tante e gli accordi non ancora chiusi: fra gli etnei sono in corsa Basilio Caranoso ed Enzo Giblino ma anche Angelo Sicali, Marco Falcone, Nino D'Asero e Pippo Limoli. Ad Agrigento la guida del partito dovrebbe andare a Nino Bosco, a Caltanissetta a Raimondo Torregrossa e a Siracusa a Vincenzo Vinciullo (tutti deputati all'Ars). A Trapani si punterà su uno fra Tonino D'Alì e Nicola Cristaldi. A Messina in pole Roberto Corona. A Enna Edoardo Leanza.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il Codice delle autonomie amplia le attribuzioni delle assemblee elettive. Revisori sugli scudi

Enti locali, più poteri ai consigli

Nuove competenze su organici, uffici e società controllate

DI MATTEO ESPOSITO

Nuove attribuzioni agli organi consiliari di comuni e province. Semplificazione per i piccoli comuni. Nuove funzioni del collegio dei revisori.

Sono queste alcune delle tante novità contenute nel disegno di legge di riforma della Carta delle autonomie locali, approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri il 19 novembre. Analizziamo nel dettaglio le novità.

Attribuzioni dei consigli. Il disegno di legge Calderoli modifica, in più parti, l'attuale art. 42 del Tuel 267/2000, relativo alle attribuzioni degli organi consiliari. Si prevede, innanzitutto, l'attribuzione ai consigli della competenza relativa alle dotazioni organiche dell'ente, delle aziende speciali e delle società controllate non quotate nei mercati regolamentati. Contestualmente viene sottratta all'organo esecutivo la competenza in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi. Inoltre vengono affidate alla competenza consiliare anche la nomina degli organismi di valutazione e controllo previsti dal dlgs 286/1999 e la ricapitalizzazione delle società partecipate e i finanziamenti da parte dei soci alle stesse società. Spetterà, poi, agli organi consiliari, e non più alle giunte, determinare le aliquote dei tributi. Infine, viene fatto obbligo ai consigli comunali e provinciali di approvare, entro il 31 gennaio antecedente alla scadenza del mandato amministrativo del sindaco e del presidente della provincia, un documento di verifica delle linee programmatiche, definite all'inizio della legislatura.

Semplificazione per i piccoli comuni. Con riferimento ai piccoli comuni il ddl introduce un pacchetto di misure volte a semplificare alcuni adempimenti. Innanzitutto, viene precisato che per piccoli comuni si intendono quei comuni che hanno una popolazione residente pari o inferiore a 5 mila abitanti. A tal fine la popolazione è calcolata ogni cinque anni secondo i dati dell'Istat, mentre per quanto riguarda la prima applicazione delle nuove disposizioni si farà riferimento alla popolazione residente al 31 dicembre del penultimo anno antecedente all'entrata in vigore della legge.

Per quanto attiene alle misure organizzative, si prevede che le competenze del responsabile del procedimento per l'affidamento e l'esecuzione degli appalti di lavori pubblici siano assegnate al responsabile dell'ufficio tecnico o, in alternativa, al responsabile

Il nuovo quadro delle competenze dei consigli

- Statuti dell'ente e delle aziende speciali, regolamenti
- Dotazioni organiche dell'ente, delle aziende speciali e delle società controllate non quotate nei mercati regolamentati
- Programmi, relazioni previsionali e programmatiche, piani finanziari, programmi triennali ed elenco annuale dei lavori pubblici, bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni, rendiconto, piani territoriali e urbanistici, programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe a essi, pareri da rendere per dette materie
- Nomina degli organismi di valutazione e controllo
- Convenzioni tra i comuni e tra comuni e provincia, costituzione e modificazione di forme associative
- Istituzione, compiti e norme sul funzionamento degli organismi di decentramento e di partecipazione
- Organizzazione dei pubblici servizi, costituzione di istituzioni e aziende speciali, concessione dei pubblici servizi, partecipazione dell'ente locale a società di capitali, affidamento di attività o servizi mediante convenzione
- Istituzione e ordinamento dei tributi, inclusa la determinazione delle relative aliquote; disciplina generale delle tariffe per la fruizione dei beni e dei servizi
- Indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza
- Ricapitalizzazioni di società partecipate e finanziamenti da parte dei soci alle medesime
- Contrazione di mutui e aperture di credito non previste espressamente in atti fondamentali del consiglio ed emissioni di prestiti obbligazionari
- Spese che impegnano i bilanci per gli esercizi successivi, escluse quelle relative alle locazioni di immobili e alla amministrazione e fornitura di beni e servizi a carattere continuativo
- Acquisti e alienazioni immobiliari, relative permuta, appalti e concessioni che non siano previsti espressamente in atti fondamentali del consiglio o che non ne costituiscano mera esecuzione e che, comunque, non rientrino nella ordinaria amministrazione di funzioni e servizi di competenza della giunta, del segretario o di altri funzionari
- Definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni, nonché nomina dei rappresentanti del consiglio presso enti, aziende e istituzioni a esso espressamente riservata dalla legge
- Approvazione, entro il 31 gennaio antecedente alla scadenza del mandato consiliare, del documento di verifica conclusiva delle linee programmatiche

Le nuove competenze dei revisori

- Strumenti di programmazione economico-finanziaria
- Modalità di gestione dei servizi e proposte di costituzione o di partecipazione ad organismi esterni
- Proposte di ricorso all'indebitamento
- Proposte di utilizzo di strumenti di finanza innovativa
- Proposte di riconoscimento di debiti fuori bilancio e transazioni
- Proposte di regolamento di contabilità, economato-provveditorato, patrimonio e di applicazione dei tributi locali
- Controllo periodico trimestrale della regolarità amministrativa e contabile della gestione diretta ed indiretta dell'ente; verifica della regolare tenuta della contabilità, della consistenza di casse e dell'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà

del servizio al quale compete l'opera da realizzare. Il responsabile del procedimento deve essere, comunque, un dipendente di ruolo o a tempo determinato, anche in convenzione con altri enti.

Per quanto riguarda la semplificazione dei documenti contabili, il ddl prevede per i piccoli comuni una versione semplificata del bilancio annuale, del bilancio pluriennale e del rendiconto del-

la gestione (i nuovi modelli saranno approvati entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge), mentre viene resa facoltativa la predisposizione del conto economico. Al riguardo si rammenta che a oggi la disciplina del conto economico, prevista dall'art. 229 Tuel 267/2000, non trova applicazione nei confronti dei comuni con popolazione inferiore a 3 mila abitanti.

Le novità per i revisori.

Importanti novità anche in materia di revisione economico-finanziaria negli enti locali. I revisori, che dovranno essere iscritti all'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili o nel registro dei revisori contabili, saranno individuati sulla base di criteri stabiliti nello statuto dell'ente, in modo tale da garantire professionalità e privilegiare il credito formativo. Il revisore unico sarà previ-

sto nei comuni con popolazione inferiore a 5 mila (viene ripristinata, in tal modo, la norma antecedente alla legge finanziaria 2007), mentre nei comuni con popolazione compresa tra 5 mila e 15 mila abitanti la revisione può essere affidata anche a un collegio composto di tre membri, purché ciò sia previsto nello statuto dell'ente e non comporti maggiori oneri. Si allunga l'elenco delle materie nelle quali i revisori sono tenuti a rilasciare pareri, secondo modalità definite dal regolamento dell'ente. Infatti, i revisori saranno chiamati a esprimersi, oltre che sugli strumenti di programmazione economico-finanziaria e sulle proposte di bilancio di previsione e relative variazioni, anche sulle proposte relative a:

- gestione dei servizi e sulla costituzione o di partecipazione a organismi esterni;
- ricorso all'indebitamento;
- utilizzo di strumenti di finanza innovativa;
- riconoscimento di debiti fuori bilancio e transazioni;
- regolamenti di contabilità, economato, patrimonio e di applicazione dei tributi locali.

Inoltre i revisori dovranno verificare, trimestralmente, la regolarità amministrativa e contabile della gestione diretta e indiretta dell'ente, la regolare tenuta della contabilità, la consistenza di cassa e l'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà. Infine sarà cura della Corte dei conti trasmettere all'organo di revisione i rilievi e le decisioni prese per la salvaguardia della sana gestione finanziaria dell'ente.

— © Riproduzione riservata —

La Finanziaria stanza 3,46 miliardi per il triennio 2010-2012. Ma servono risorse aggiuntive

P.a., bloccato il rinnovo dei Ccnl

In stallo le amministrazioni statali. Gli enti attendono il dpcm

PAGINA A CURA
DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Sulla base delle regole dettate dalla legge finanziaria 2010, legge n. 191/2008, è in stallo il rinnovo dei contratti collettivi e sono in vigore regole temporanee per le assunzioni a tempo indeterminato. Non si sono ancora determinate le condizioni per il rinnovo dei contratti collettivi dei dipendenti pubblici: le risorse previste sono, per esplicita ammissione della stessa legge finanziaria, insufficienti e devono essere integrate. Per le assunzioni nel pubblico impiego siamo in una condizione transitoria: nelle amministrazioni statali, salvo che per il comparto sicurezza e i vigili del fuoco, vi è un blocco temporaneo, mentre negli enti locali continuano ad applicarsi le stesse disposizioni del 2009, in attesa della emanazione del decreto del presidente del consiglio dei ministri previsto dal decreto legge n. 112/2008, su cui sembra finalmente essere stato raggiunto un accordo sostanziale tra governo e associazioni degli enti locali e delle regioni, accordo che dovrebbe presto essere formalizzato in sede di Conferenza unificata.

La legge finanziaria 2010 rende complessivamente disponibili per il rinnovo dei contratti collettivi

dei dipendenti pubblici risorse pari a 693 milioni di euro nel 2010, 1.087 nel 2011 e 1.680 nel 2012, comprensive dell'Irap e degli oneri riflessi. Tali risorse sono in parte a carico del bilancio dello stato, per i dipendenti contrattualizzati e non delle amministrazioni statali, e in parte a carico delle altre amministrazioni pubbliche. Per queste viene dettato il vincolo a che la misura percentuale degli incrementi non sia superiore a quella prevista per le amministrazioni statali. Con queste risorse gli aumenti contrattuali che possono essere riconosciuti sono pari ai tassi di inflazione programmati, quindi per esempio nel 2010 siamo largamente al di sotto dello 0,1%. La legge finanziaria prevede, ma non siamo in presenza di risorse aggiuntive, che nelle amministrazioni statali i risparmi derivanti dalle razionalizzazioni organizzative previste dal d.l. n. 112/2008, vadano per intero ad incrementare le risorse destinate alla contrattazione collettiva. In altri termini su queste basi è possibile liquidare la sola indennità di vacanza contrattuale. E infatti la stessa legge finanziaria esprimevolmente prevede che questi stanziamenti saranno integrati nel momento al momento dell'avvio delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi, ricordando che



sulla base del d.lgs. n. 150/2009 i comparti di contrattazione sono ridotti a quattro e che deve essere revisionata di conseguenza l'effettiva rappresentatività delle organizzazioni sindacali. Non sembra peraltro imminente lo sblocco di questa condizione: basta ricordare che devono essere trovate le risorse aggiuntive per arrivare alla salvaguardia del potere di acquisto e che, come la legge Brunetta lascia intendere, dovranno essere previste ulteriori disponibilità da riservare alla valorizzazione del merito. Non si deve inoltre dimenticare che attualmente l'Aran è commissariata, che sulla composizione del suo nuovo comitato direttivo si è in attesa di un parere del Consiglio di stato

e che le elezioni regionali ed amministrative del prossimo mese di marzo influiranno non poco sul calendario. Tanto è vero che lo stesso ministro della pubblica amministrazione ha immaginato che i nuovi contratti arrivino entro i 6 mesi successivi alla entrata in vigore della legge finanziaria, cioè nel mese di giugno.

Sul versante delle nuove regole per le assunzioni i tempi dovrebbero essere molto più brevi. Ricordiamo che attualmente negli enti locali e nelle regioni si applicano le stesse regole del 2009, che poi sono quelle della finanziaria 2007 integrata dal d.l. n. 112/2008: la legge n. 191/2009 non ha dettato alcuna disposizione innovativa per que-

ste amministrazioni, in quanto il blocco riguarda solo le amministrazioni statali. Attualmente abbiamo un doppio regime tra gli enti soggetti al patto e quelli che non sono soggetti. Le amministrazioni soggette al patto di stabilità possono effettuare se hanno rispettato tale vincolo nell'anno precedente e se hanno un rapporto tra spesa per il personale e spesa corrente inferiore al 50%; esse sono inoltre tenute a rispettare il tetto di spesa del personale dell'anno precedente, tetto che motivatamente gli enti virtuosi possono superare. Gli enti non soggetti al patto possono effettuare assunzioni se hanno un rapporto tra spesa per il personale e spesa corrente inferiore al 50% ed entro il tetto delle cessazioni dell'anno precedente; essi sono inoltre tenuti a rispettare il tetto della spesa del personale del 2004 e solo i piccolissimi comuni virtuosi possono discostarsene. Con l'emanando dpcm, per il quale si attende l'assenso della Conferenza unificata e che potrebbe quindi entrare in vigore entro due o tre mesi, tali regole saranno completamente cambiate in favore di una differenziazione basata sui parametri di virtuosità delle amministrazioni.

—● Riproduzione riservata—

I DATI DEL CONTO ANNUALE 2008. CRESCE LA SPESA, IN CALO LE PROGRESSIONI VERTICALI

Le stabilizzazioni gonfiano gli organici delle autonomie

Torna a crescere il numero dei dipendenti delle regioni e degli enti locali, aumento in gran parte determinato dalla stabilizzazione dei precari, cresce la spesa ed è calato il numero delle progressioni orizzontali e verticali, anche se la loro cifra è ancora assai elevata: sono questi i principali dati che emergono dalle cifre del conto annuale del personale del 2008 che sono state rese note nei giorni scorsi dalla Ragioneria generale dello stato. Sulla base di tali indicazioni si deve evidenziare che la stabilizzazione dei precari aumenta la consistenza dei dipendenti a tempo indeterminato ma non determina un incremento del totale complessivo dei lavoratori che prestano la propria attività per i comuni, le province e le regioni, visto il calo dei lavoratori precari. Mentre prosegue la tendenza, che sembra per molti aspetti inarrestabile, all'aumento della spesa per il personale. Da evidenziare il significativo calo, rispetto ai due anni precedenti, delle progressioni, sia oriz-

zontali che verticali. La loro incidenza è comunque assai elevata, interessando infatti il 16,7% del personale in servizio a tempo indeterminato. I dipendenti del comparto regioni ed enti locali erano nel 2008 pari a 522.607 unità, con una crescita di circa 6500 unità, pari allo 0,3%, rispetto all'anno precedente; tale aumento ha determinato una crescita non solo rispetto all'anno immediatamente precedente, cioè al 2007, ma anche rispetto all'anno 2006. Occorre ricordare che in tutti gli anni precedenti questa cifra era costantemente, anche se lievemente, diminuita. È evidente che questa inversione di tendenza è determinata dall'allentamento dei vincoli dettati alle assunzioni di personale, allentamento che con la legge finanziaria 2007 ha interessato soprattutto i comuni e le province soggetti al patto di stabilità. E che, come evidenziato dallo stesso rapporto, ha pesato significativamente la stabilizzazione del personale precario, scelta che ha interessato nel comparto

circa 9.800 dipendenti precari. E infatti, specularmente, è diminuito di quasi 12 mila unità il numero dei dipendenti con rapporto di lavoro flessibile: tale diminuzione si registra in gran parte sul versante delle assunzioni a tempo determinato, ma è anche diminuito il numero dei lavoratori socialmente utili. Oltre al calo delle assunzioni a tempo determinato si deve evidenziare anche la flessione dei contratti di formazione e lavoro, strumento già scarsamente utilizzato: nel 2008 essi erano pari a 1.111 unità, con un sostanziale dimezzamento rispetto al 2006. In calo anche il ricorso ai contratti di somministrazione e il numero complessivo dei lavoratori socialmente utili. Da sottolineare che, complessivamente, il numero dei dipendenti pubblici è calato rispetto al 2006, ma è aumentato rispetto all'anno immediatamente precedente, cioè al 2007. L'aumento del numero dei dipendenti pubblici è confermato dal fatto che il tasso di assunzione (con il 4,2%) è salito sopra il tasso di cessazio-

ne (3,4%). Nel comparto regioni ed enti locali i valori sono più alti e la forbice è maggiore, essendo rispettivamente pari del 5,7% e del 3,7%.

Il comparto regioni ed autonomie locali è quello che ha stabilizzato il numero più elevato di lavoratori precari: nel 2007 il ricorso a questo strumento ha interessato oltre 6.250 unità e nel 2008 quasi 7.800. Le amministrazioni giudicano che alla fine del 2008 erano in possesso dei requisiti per la stabilizzazione oltre 21.000 precari.

Sul versante della spesa si deve registrare l'ennesimo aumento, sia rispetto all'anno immediatamente precedente che rispetto al 2006: la variazione della spesa per il personale del 2008 sul 2007 è stata del +5,75%, a fronte del -3,95% del 2007 sul 2006. Tale andamento, sottolinea la Ragioneria generale dello stato, risulta «meno fluttuante» se calcolato al netto degli arretrati, con valori rispettivamente pari a circa +3,2% e +0,5%.

—● Riproduzione riservata—

La Corte dei conti Lombardia sui vincoli di legge in assenza del dpcm attuativo

Personale, via ai risparmi

La spesa deve essere ridotta in termini assoluti

DI LUIGI OLIVERI

In assenza del dpcm attuativo dell'articolo 76, comma 5, della legge 133/2008, è l'abbassamento in termini assoluti della spesa di personale il parametro al quale gli enti locali debbono obbligatoriamente attenersi.

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Lombardia, col parere 973/2009, in data 16 novembre 2009, apre, c'è da aggiungere, finalmente, uno spiraglio nella controversa interpretazione dell'articolo 76, comma 5, citato prima. Come è noto tale norma prevede che gli enti locali debbano ridurre l'incidenza della spesa del personale in rapporto al totale della spesa corrente. Il successivo comma 6, demanda a un dpcm il compito di definire «parametri e criteri di virtuosità, con correlati obiettivi differenziati di risparmio, tenuto conto delle dimensioni demografiche degli enti, delle percentuali di incidenza delle spese di personale attualmente esistenti rispetto alla spesa corrente e dell'andamento di tale tipologia di spesa nel quinquennio precedente», per stabilire come, operativamente, gli enti debbano procedere, per ridurre tale incidenza. Il decreto avrebbe dovuto vedere la luce nell'ottobre del 2008, ma ancora a inizio 2010 si è lontani da una definizione dell'accordo tra governo, regioni e autonomie locali da concludersi in sede di conferenza unificata, costituente il suo presupposto.

Nelle more dell'emanazione del decreto, le sezioni regionali di controllo della magistratura contabile hanno inizialmente ritenuto che la disposizione dell'articolo 76, comma 5, fosse, comunque, da considerare obbligatoria, anche in sua assenza. Una posizione interpretativa, per la verità, poco convincente, considerando il dpcm

come elemento necessariamente integrativo della previsione generale contenuta nell'articolo 76, comma 5. Infatti, in mancanza dei parametri di virtuosità, gli enti locali non sono assolutamente nelle condizioni di stabilire se e quanto debbano ridurre l'incidenza della spesa di personale. Tanto è vero, che nel corso del 2009 le sezioni regionali hanno progressivamente rivisto, almeno in parte, la loro iniziale posizione, qualificando l'articolo 76, comma 5, norma applicabile solo in via di principio, in assenza del dpcm. Pertanto, si è ritenuto che il valore precettivo immediato della norma dovesse essere limitato alla posizione, nell'ordinamento, di un generale divieto per gli enti locali di peggiorare l'indice attuale di incidenza delle spese del personale sul complesso delle spese correnti.

La sezione Lombardia, aderendo a quest'ultima interpre-

tazione, col parere in commento afferma che, in ogni caso, il rispetto del divieto implicito posto dall'articolo 76, comma 5, non è sufficiente. Infatti, laddove gli enti prendessero in considerazione la sola incidenza percentuale tra spese di personale e spese correnti e non considerassero il tetto della spesa assoluta, la norma potrebbe essere aggirata. Gli enti, pur

tenendo fermo il rapporto percentuale tra le due tipologie di spese (o addirittura riducendo la percentuale relativa al personale), potrebbero avviare un'espansione della spesa corrente, alla quale conseguirebbe un corrispondente incremento, in termini assoluti, delle spese per il personale. Spiega, allora, la sezione Lombardia che il dato più rilevante al quale gli enti

debbono riferirsi, per garantire l'effettivo contenimento della spesa, «sarà quello relativo ai tetti di spesa per il personale». È un'osservazione estremamente importante, per verificare la virtuosità degli enti, in assenza del dpcm. Il parere non si è soffermato su un'altra eventualità, che si sta in effetti verificando per gli enti, in particolare le province: la crisi economica sta determinando un peggioramento dell'indice di incidenza delle spese di personale sul totale di quelle correnti, poiché queste ultime, nel rispetto del pareggio di bilancio, si contraggono simmetricamente alla riduzione delle entrate.

È possibile, pertanto, ricavare dal parere la conclusione che laddove l'incidenza della spesa peggiori, non per violazione del divieto desumibile dall'articolo 76, comma 5, ma per eventi estranei alla volontà dell'ente, ma, comunque, si assicuri la riduzione del tetto della spesa, in assenza del dpcm questo è il comportamento da considerare in ogni caso virtuoso.

— © Riproduzione riservata —

Il principio affermato dal garante della privacy con un provvedimento

Pc del lavoro senza segreti

In caso di emergenza il datore può accedere

DI ANTONIO CICCIA

In caso di emergenza, il datore di lavoro può avere accesso ai file contenuti nel computer in uso a un dipendente assente; ma il personale deve essere adeguatamente informato di questa possibilità. Se poi il datore di lavoro consente ai lavoratori un uso per finalità personali degli apparecchi elettronici aziendali, il datore di lavoro dovrà specificare condizioni, finalità e modalità di un tale uso.

È questo il principio affermato dal garante per la protezione dei dati personali nel definire il reclamo di una dipendente che, rientrata in azienda dopo un periodo di cassa integrazione, si era accorta che alcuni file memorizzati sul personal computer affidatole in dotazione dalla società erano stati oggetto di accesso, per conto di quest'ultima, da parte del lavoratore che l'aveva sostituita (provvedimento 1665170/2009). Alcuni di questi file, secondo l'interessata, avrebbero rivestito natura personale e quindi estranea ai compiti di ufficio e per questo si è rivolta al garante per la tutela della sua privacy. La dipendente si è anche lamentata di non avere ricevuto alcuna informativa sulle procedure per l'accesso ai dati dei lavoratori assenti.

Il garante ha dato torto alla lavoratrice. Innanzitutto non è risultato provato che la società avesse avuto accesso a dati personali concretamente riferibili alla reclamante. In particolare è emerso che i file consultati contenevano analisi ed elaborazioni dei dati contenuti nel sistema centrale di calcolo delle retribuzioni dei dipendenti dell'azienda, redatti e compilati allo scopo di fornire i report richiesti dall'amministrazione; inoltre gli stessi file non contenevano informazioni riservate o in qualche modo protette, dal momento che erano esattamente identici ai file trasmessi agli altri uffici, con in aggiunta solo le formule ideate e costruite dall'interessata per estrarre ed elaborare i dati presenti sul sistema gestionale aziendale.

In sostanza, l'istruttoria non ha rivelato l'intento del datore di lavoro di consultare documenti di pertinenza personale della lavoratrice, ma ha solo voluto avere accesso ai file utili per la gestione aziendale.

La legittimità della condotta del datore di lavoro porta a dire, quindi, che non è illecito che il datore di lavoro stesso acceda al computer in uso al lavoratore in situazioni nelle quali ha necessità di accedere alle informazioni, anche in assenza del lavoratore.

Come si rileva nel provvedimento, al fine di ottimizzare l'uso dell'infrastruttura tecnologica all'interno di un'azienda, può risultare giustificato rendere accessibili a utenti diversi le singole postazioni di lavoro nel

rispetto delle istruzioni impartite a ciascun incaricato dal titolare del trattamento. È legittimo, dunque, mettere a disposizione di altri dipendenti incaricati del trattamento le informazioni riferibili all'attività lavorativa svolta per conto del datore di lavoro.

Nel caso specifico, però, il garante ha riscontrato alcune inadempienze formali a carico del datore di lavoro. Il garante, infatti,

ha ritenuto che le informazioni rese al personale relativamente all'accesso ai file memorizzati nei pc fossero inadeguate, anche perché non inserite in un documento autonomo messo a disposizione dei lavoratori, ma contenute nel dps (documento programmatico della sicurezza) solitamente non destinato alla consultazione da parte dei lavoratori.

Il garante ha dunque prescritto

all'azienda di fornire una chiara informativa ai dipendenti circa le condizioni, le finalità e le modalità con le quali vengono rese accessibili a terzi debitamente incaricati i file memorizzati all'interno dei pc, definendo altresì puntualmente le situazioni di «emergenza» che giustificano tale accesso. All'azienda è stato inoltre imposto di integrare le istruzioni fornite, in modo tale da informare adeguatamente i dipendenti in ordine alle condizioni, finalità e modalità di utilizzo dei pc anche per finalità personali.

A questo proposito si deve ricordare che la sede più opportuna per l'informativa al lavoratore è il regolamento interno sull'uso della posta elettronica e di internet, secondo quanto indicato nelle Linee guida per posta elettronica e internet del garante del 10 marzo 2007.

Via libera dalla Corte di giustizia Ue. Non servono lo scopo di lucro e l'organizzazione d'impresa

Università, la gara non è off limits

Atenei ed enti di ricerca possono partecipare agli appalti

DI ANDREA MASCOLINI

Le università e gli enti di ricerca possono partecipare agli appalti pubblici, anche se non perseguono un preminente scopo di lucro, non dispongono della struttura organizzativa di un'impresa e non assicurano una presenza regolare sul mercato; non si determina una alterazione della par condicio rispetto agli operatori privati. E quanto afferma la Corte di giustizia europea con la sentenza della quarta sezione del 23 dicembre 2009 (C-305/08) che risolve una questione pregiudiziale posta dal Consiglio di stato, interpretando l'articolo 34 del Codice dei contratti pubblici. La vicenda riguardava l'esclusione di un consorzio composto da 24 università che si candidava all'aggiudicazione di un appalto indetto dalla regione Marche e avente a oggetto l'affidamento di servizi concernenti l'acquisizione di rilievi marini sismostratigrafici, l'esecuzione di carotaggi e il prelievo di campioni in mare. Diversi i quesiti cui la Corte dà risposta, primo

fra tutti se la nozione di «operatore economico» comprenda anche soggetti pubblici che non abbiano una struttura di impresa, e quindi non abbiano fini di lucro né operino stabilmente sul mercato, e se l'ammissione di tali soggetti alle gare possa comportare una violazione della par condicio in ragione di finanziamenti pubblici di cui tali soggetti possono beneficiare. La Corte nota innanzitutto che l'articolo 1, n. 8, primo e secondo comma, della direttiva 2004/18 riconosce la qualità di operatore economico non soltanto a ogni persona fisica o giuridica, «ma anche, in modo esplicito, a ogni ente pubblico, nonché ai raggruppamenti costituiti da tali enti, che offrono servizi sul mercato». Ed è qui il passaggio più interessante delle argomentazioni della Corte: per ente pubblico, dicono i giudici, deve intendersi anche un soggetto che non abbia un «preminente scopo di lucro». Ma non solo: questo soggetto potrà anche essere sprovvisto di «una struttura d'impresa» e potrà operare anche senza assicurare una pre-



senza continua sul mercato. La corte europea richiama inoltre la direttiva n. 18, laddove, affermando il principio di non discriminazione fra persone fisiche e persone giuridiche, «non stabilisce neppure una distinzione tra i candidati o gli offerenti a seconda del fatto che essi abbiano uno status di diritto pubblico oppure di diritto privato». Appare quindi del tutto irrilevante il carattere pubblico

o privato del soggetto ai fini della analisi della nozione di «operatore economico». D'altro canto, secondo i giudici, un'interpretazione restrittiva (che escluda i soggetti pubblici) avrebbe come conseguenza che i contratti conclusi tra amministrazioni aggiudicatrici e organismi che non agiscono in base a un preminente scopo di lucro non sarebbero considerati come appalti pubblici e non verrebbe-

ro assoggettati a procedure ad evidenza pubblica. Inoltre, se si aderisse ad una interpretazione restrittiva si creerebbe un grave pregiudizio alla collaborazione tra attività di ricerca e attività d'impresa e rappresenterebbe una restrizione della concorrenza. Sulla perplessità avanzata dal Consiglio di stato in merito alla possibile distorsione sul mercato derivante dalla partecipazione di soggetti pubblici a gare di appalto, la Corte afferma inoltre che «l'eventualità di una posizione privilegiata di un operatore economico in ragione di finanziamenti pubblici o aiuti di Stato non può giustificare l'esclusione a priori e senza ulteriori analisi di enti, dalla partecipazione a un appalto pubblico». Su questo aspetto i giudici richiamano però il quarto «considerando» della direttiva 2004/18 che impone agli stati membri di provvedere affinché non si producano distorsioni sul mercato a causa della partecipazione di un organismo di diritto pubblico a un appalto pubblico.

—○ Riproduzione riservata —

Nuovo fisco a prova di debito

Riassetto graduale a partire da Irpef e Irap con il via al federalismo

Marco Mobili
ROMA

Aspettare per credere, quanto meno per pagare meno tasse. Il 2010 sarà l'anno delle riforme: giustizia, scuola e fisco sono quelle in agenda. Per il sistema tributario, però, il nuovo anno consentirà solo l'apertura del cantiere che dovrà portare entro fine legislatura - secondo le intenzioni del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - a un nuovo sistema fiscale compatibile con la riforma federalista del paese.

«Determinazione, grande prudenza e grande consenso». Non solo. Il dibattito che porterà al fisco del futuro dovrà porre anche «grande attenzione al debito pubblico», secondo le ultime indicazioni del ministro.

Lo snodo sarà dunque anche l'impatto della nuova riforma sul debito. Una variabile che, a ben vedere, ha da sempre smorzato ogni possibilità di intervento concreto sull'intero ordina-

mento tributario. Costringendo i governi di turno a procedere con i cosiddetti "rattoppi" - secondo una definizione ormai cara a Tremonti - e quasi mai con misure in grado sia di alleggerire realmente la pressione fiscale, sia di ridurre i costi amministrativi degli adempimenti.

SEMPLIFICAZIONE

La riforma, che prenderà le mosse dal Libro bianco del '94, punta anche al riordino dell'attuale modello di detrazioni e deduzioni

Di carne al fuoco ce n'è tanta. D'altronde, nei primi 20 mesi di legislatura sul fronte fiscale si è assistito al taglio dell'Ici sulla prima casa, all'avvio del federalismo e al rilancio della lotta all'evasione, soprattutto in chiave internazionale. Azione, questa, dettata anche dalla crisi economi-

caglobale che ha indotto i paesi a contrastare l'"export" illegale di risorse verso i paradisi fiscali e allo stesso tempo a riscrivere la lista delle priorità di intervento.

È dunque giunto il momento di aprire il "cantiere fisco" e non è del tutto escluso che già dalla prossima settimana si possa avviare la definizione di una tabella di marcia.

Non ci sarà solo l'Irpef, con la rivisitazione delle aliquote e la semplificazione degli oneri deducibili e detraibili finalizzata a una redistribuzione della progressività del prelievo sulla famiglia. Magari con la previsione di un quoziente familiare ad hoc per i nuclei numerosi.

Per mantenere una promessa di inizio mandato, più volte evocata nell'autunno scorso dal presidente del Consiglio, si dovrà giungere anche alla progressiva abolizione dell'Irap. Ma ogni intervento sul tributo regionale è strettamente legato alle risorse disponibili. Il getti-

to sfiora i 40 miliardi di euro l'anno e finanzia la sanità. Una sorta di operazione impossibile visti i numeri e i tentativi fin qui effettuati, anche solo per recepire o adeguarsi a sentenze. Così è stato, ad esempio, l'ultimo intervento sull'imposta regionale con l'introduzione, solo parziale e nel limite del 10%, della deducibilità dell'Irap ai fini delle imposte dirette.

Anche il dibattito parlamentare sulla Finanziaria 2010, con possibili alleggerimenti dell'imposta regionale, è stato frustrato dalla carenza di fondi. Un no secco hanno incassato le proposte giunte dalla stessa maggioranza per l'esenzione dell'imposta sulle perdite o per l'innalzamento della franchigia fino a 30 mila euro o, ancora, per una deduzione parziale del costo lavoro. Per imprese e autonomi, poi, non ci potrà essere solo l'Irap. Un dossier riaperto all'Economia nei mesi scorsi (previsto tra le misure anti-crisi di questa estate) è la rivisi-

tazione dei coefficienti di ammortamento, fermi ancora ai valori del 1988.

Sul reddito d'impresa, al di là di interventi finalizzati a sostenere gli investimenti con l'introduzione di agevolazioni mirate (Tremonti-ter) o le ricapitalizzazioni, gli spazi di intervento certo non mancano come, ad esempio, l'indeducibilità parziale degli interessi passivi.

Quanto all'Iva negli ultimi 20 mesi ci sono state operazioni spot, come quella dell'Iva per cassa, o di mantenimento con interventi - da ultimare nel dettaglio - destinati ad adeguare la disciplina nazionale alle direttive comunitarie.

Ed è solo l'inizio del cantiere fisco che, come recita lo stesso «libro bianco» da cui la riforma attingerà, dovrà eliminare tre storture del sistema già denunciate nel '94 e rimaste ancora attuali: «troppe tasse, troppe spese, troppe liti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Riforme, Bersani vuole il dialogo «Ma no a tsunami sulla giustizia»

Bonaiuti: «Il maremoto è la magistratura politica». Tensioni nel Pdl, vertice lunedì

ROMA — Apparentemente è un'apertura. Perché Pier Luigi Bersani si dice pronto a sedersi al tavolo delle riforme «anche immediatamente prima delle Regionali, per discutere di come cambiare le istituzioni e il loro funzionamento, ma anche e soprattutto per affrontare i nodi economici e sociali per uscire dalla crisi». E però, il segretario del Pd avverte: si può ragionare di tutto, ma «se la destra invade il Parlamento con uno tsunami di iniziative per mettere a riparo il premier, se ne prenda la responsabilità». Insomma, tocca a Berlusconi «dimostrare adesso se mette davanti se stesso o i problemi del Paese», risparmiandosi «il balletto delle domande retoriche come "Bersani ce la farà"?». Questi giochi non impressionano nessuno. Il Pd non odia nessuno ma vogliamo che nessuno odi il Pd.

Parole forti, forse obbligate, vista la difficilissima situazione di un Pd ancora alle prese con la scelta dei candidati in Puglia e Lazio e sotto assedio degli alleati, dall'Idv alla sinistra estrema. Parole che però non piacciono al Pdl. Berlusconi, raccontano, vi legge esattamente la conferma dei propri sospetti: almeno fino alle Regionali con il Pd le riforme assieme non si possono fare. Poi si vedrà, se è vero che Berlusconi scherzando con il ministro Alfano sulla «prova del nove» che Bersani deve dare, avrebbe detto che il leader del Pd po-

trebbe essere «il nono leader» del centrosinistra che lui farà fuori...

Una battuta, certo, ma si sente che l'aria non è delle migliori se Paolo Bonaiuti rimprovera così Bersani: «Quando si definisce "uno tsunami" una doverosa riforma della giustizia, si dovrebbe sapere che il maremoto lo ha scatenato certa giustizia politica contro Berlusconi negli ultimi 15 anni». E perfino un finiano doc come il vicecapogruppo alla Camera Italo Bocchino non considera un buon viatico quello dei «distinguo» di Bersani, che «rischia- no di rompere sul nascere il clima di possibile convergenza» sulle riforme.

Ragione per cui il premier è sempre più intenzionato ad andare avanti da solo, almeno sulla riforma della giustizia, dalle norme che il Pd definisce ad personam (legittimo impedimento e processo breve nonché Lodo Alfano costituzionale) alla riforma costituzionale della giustizia. Anche a dimostrare questo serve il vertice del Pdl che si terrà lunedì a Roma tra i coordinatori del partito, i capigruppo, il ministro Alfano e con molta probabilità lo stesso premier. Un momento cruciale per mettere le carte in tavola e decidere come procedere su questo terreno, valutando anche se il partito è compatto. Perché restano dubbi sulla volontà di Fini di andare ad uno scontro con l'opposizione sul terreno della giustizia (i suoi uomini vorrebbero almeno una modifica sostanziale del processo breve).

Un chiarimento diventa allora indispensabile tra i due leader del Pdl, e i boatos lo danno per probabile nei primi giorni della settimana, forse già martedì. Perché è vero che gli uomini più vicini al presidente della Camera smentiscono che abbia tentazioni scissioniste (e lo stesso Bonaiuti dice di «non credere» a questa teoria), ma la richiesta di un riequilibrio interno al partito resta, secondo alcuni a partire dalla sostituzione di La Russa con Bocchino. Per non parlare del nodo Santanchè, alla quale il Cavaliere vorrebbe affidare un sottosegretariato pur essendo Fini — dicono — contrarissimo. Insomma, il chiarimento urge, e non basta la telefonata d'auguri fatta dal premier all'alleato il 3 gennaio per il compleanno a renderlo meno impellente.

Paola Di Caro

I temi



1 Bersani ha affermato che i democratici sono «disponibili e intenzionati a una discussione immediata sulle riforme istituzionali»



2 Il leader del Pd ha promosso tre temi di discussione: «Il mercato del lavoro giovanile, scuola e carico fiscale su lavoro e imprese»